

XXX^a Domenica per annum

26 ottobre 2008

Introduzione

Come amare Dio non può essere stabilito da una legge. Amare, ci dice Gesù, significa dare tutto se stessi, mettere la propria vita nelle mani di Dio, riconosciuto come l'unico Signore. Per amare l'altro, il fratello, è sufficiente fare quello che si vuole per sé, cercare la stessa felicità che si desidera per sé. Amiamo Dio e i fratelli non a parole, ma nella realtà della vita.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,34-40)

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Omelia

"Un dottore della Legge lo interrogò per metterlo alla prova".

Gesù viene avvicinato talvolta da gente umile, che non osa neppure rivolgergli la Parola, o alzare lo sguardo verso di lui. Ricordiamo la donna che esitante tocca il lembo del suo mantello perché non si azzarda a fare la sua richiesta, o il centurione che non pretende neppure che Gesù venga ed entri a casa sua per guarire il suo servo, ma si accontenta che Gesù pronunci una parola.

Altre volte, come in questo caso, Gesù viene interrogato con un atteggiamento di sfida nei suoi confronti. Come a dire da parte di chi lo interroga: facci vedere, dimostra ciò che vali, ciò che dici di essere.

E noi come avviciniamo Gesù? Con rispetto o con la pretesa che esaudisca la nostra preghiera?

Gesù, però, non si lascia influenzare dal contesto ostile, non cede alla provocazione, non cade nella polemica sterile e, invece, coglie anche questa occasione, che gli è offerta, per entrare in dialogo con il suo interlocutore.

Rispondendo al dottore della Legge, Gesù insegna anche a noi che tutti i comandamenti, tutta l'Alleanza, si riassume in un duplice rapporto: verso Dio e verso il prossimo, il fratello.

Il rapporto con Dio diventa garante del secondo, ci ha ricordato la prima lettura, tratta dal Libro dell'Esodo. Il povero, l'orfano, la vedova, lo straniero, tutti quelli che sono più deboli, e quindi facilmente possono venire strumentalizzati dagli altri, sono sotto la protezione di Dio. Dio mette in guardia il suo popolo di non approfittarsene di chi è più debole, perché lui il forte vigila sulla loro vita.

Il primo comandamento definisce il rapporto con quello che tu chiami Dio e dichiara che uno solo è il Signore, non si può amare contemporaneamente due persone e, soprattutto, non si possono servire due allo stesso modo.

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, l'anima e la mente, cioè con tutto te stesso".

Amare in modo totale, come ci chiede Gesù, vuol dire scegliere di affidare la propria vita ad un altro, consegnarsi nelle mani dell'altro. Il rapporto d'amore è così forte che decido di consegnarmi a te, ti faccio mio Signore.

Nel mondo c'è chi non si fida di nessuno, se non di se stesso. Costui è l'a-teo, cioè colui che vive senza-Dio. Bisogna poi vedere se è proprio così, perché è facile dichiarare di rifiutare Dio, come Signore della propria vita, pensando di essere liberi, di essere padroni di se stessi, e poi, nella realtà dei fatti facilmente si diventa schiavi di qualcuno o di qualche cosa.

Infatti, c'è chi non accetta di vivere un rapporto con Dio, ma consegna la propria vita ad altre divinità, agli idoli, a qualcosa che diventa per lui così importante per cui sacrifica il resto, perché non può farne a meno. Difficilmente noi ammettiamo questa sudditanza, perché la chiamiamo passione, ma proviamo a pensare se c'è qualcosa nella nostra vita, magari piccola, che ci prende a tal punto da non poterne più fare a meno.

Domandiamoci:

noi diciamo di volerci affidare a Dio, ma lo consideriamo davvero “nostro Signore”, o non è piuttosto vero il contrario? anziché servirlo, in segno d'amore, cerchiamo Dio per chiedergli di mettersi a disposizione del nostro bisogno, dei nostri progetti?

E' davvero così grande la nostra fiducia in Gesù da credere veramente alle sue promesse?

Ci sentiamo così garantiti dalle sue opere, che la nostra fiducia in lui per noi vale più della realtà che sperimentiamo?

L'altro comandamento, il secondo, ha una particolarità: invita ciascuno a prendere se stesso come norma, non dice cosa si debba fare per l'altro, ma chiede di prendere semplicemente se stessi come criterio del rapporto con l'altro. “Ama il tuo prossimo, come te stesso”.

Non devi pensare a tante cose, devi solo lasciarti guidare nel tuo agire verso gli altri dalla domanda : che cosa vorresti che gli altri facessero per te. Non devi annullarti per gli altri, come di solito pensiamo, al contrario, tieni ben presente i tuoi desideri, le tue attese, l'amore che hai per te. L'unica cosa che ti è richiesta è di non chiuderti in te stesso. Ricorda che anche l'altro ha le tue stesse esigenze, i tuoi stessi sogni. Mentre cerchi di soddisfarli per te, impegnati ad aiutare anche l'altro a realizzare il suo sogno, ciò che piace a lui.

E' quanto Gesù ci ha insegnato a chiedere nella preghiera al Padre nostro: “dacci il pane quotidiano”, dona quanto è necessario per vivere a me e al fratello, quello che ti chiedo per me, lo chiedo anche per lui, perché questo è l'amore fraterno.

Preghiere dei fedeli

Abbiamo scelto di amare e di servire te come unico Signore, aiutaci a non accontentarci di seguire delle norme, dei precetti, ma rendici capaci di essere veramente tuoi figli attraverso la nostra vita
Ti preghiamo

Facilmente diciamo di essere fratelli, ma nella nostra preghiera, nelle nostre scelte ci dimentichiamo degli altri. La memoria degli altri e in particolare di chi ha bisogno sia sempre presente in ogni momento della nostra giornata Ti preghiamo

Per Aurora, Francesco e Giacomo perché siano guidati a riconoscere il tuo amore di Padre nella loro vita e imparino a corrispondere come figli e fratelli Ti preghiamo

Tu ci hai donato il dono della tua Parola perché potessimo conoscere Te e la tua volontà di amarci. Non permettere che le tante occupazioni della vita ci tolgano la gioia di ascoltare e meditare ogni giorno la tua Parola Ti preghiamo